



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2019 N° 3

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Angela Gaglione

REDAZIONE

Elisa Benvenuto
Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Non contiene pubblicità

ANNO 2019 N° 3

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Relazione Morale anno 2018 - 2019	Pag. 1
Paolo	" 4
Mi ricordo ...	" 5
Armati di mazze e palline	" 7
Gara di marcia e pranzo sociale 2019	" 8
Cronaca Montagnin	" 9
Programma gite Dic. 2019 - Mag. 2020	" 13
Momenti forti del programma gite	" 16
Vigevano, oh cara...	" 19
Laghi di Plitvice	" 20
Trek del Catinaccio	" 21
Ricordi di viaggio	" 28
Anno Sociale '18-'19: un po' di numeri	" 30
Il Rifugio FIE di Artesina	" 30
Profumo di Alba	" 31

Hanno collaborato a questo numero:

- Anna Baratti
- Igor Birsà
- Rosella Caprile
- Mariella Giustolisi
- Angelo Pireddu



RELAZIONE MORALE 2018-2019

Carissime e carissimi Montagnin, do il benvenuto a tutti i Soci che hanno voluto e potuto intervenire all'assemblea annuale e ascoltare la relazione morale, un grazie anche ai soci che vorranno leggerla sul nostro Giornalino.

La relazione verrà, come sempre, pubblicata sul nostro Notiziario per arrivare ai Soci che non possono intervenire di persona all'assemblea ma che seguono sempre con interesse le attività della nostra associazione. Inoltre la pubblicazione resta sempre di facile consultazione per tutti i Soci.

Questo è il mio primo anno di presidenza e, prima di continuare, voglio ringraziare Elisa Benvenuto, presidente uscente, per il lavoro svolto in tutti questi anni; in particolare per l'ottimo lavoro svolto per le celebrazioni del 90° anniversario della nostra associazione.

Coadiuvata dal Consiglio, Elisa ha saputo tenere coeso e attivo il Gruppo e mi lascia un'eredità viva e intensa per un prosieguo non semplice, ma che spero di portare avanti sempre con la collaborazione del Consiglio eletto e di tutti i Soci.

L'inizio del mandato del nuovo Consiglio è stato un battesimo del fuoco nel vero senso della parola: la sera degli auguri di Natale del dicembre 2018, prima delle ore 21, una delle stufe accese dal consigliere Paccani per riscaldare i locali ha preso fuoco. Paccani, con la sua prontezza di riflessi e di spirito nell'allertare i vigili del fuoco ha evitato la propagazione dell'incendio.

Nessun danno alle persone, ma il fumo penetrato in vari locali aveva reso la nostra sede irriconoscibile!

In questa situazione si è evidenziato l'attaccamento dei soci e il loro senso di responsabilità verso il gruppo. Ognuno, in modo diverso, ha contribuito a rendere la nostra sede meravigliosa come potete vederla adesso.

Mi sembra dunque doveroso ringraziare tutti: chi ha ripulito, chi ha eliminato portando in discarica l'inservibile, chi ha aggiustato il recuperabile, chi ha lavato tende ed altro, chi ha coordinato e chi ha eseguito la coloritura dei locali. Chi ha voluto fare donazioni in varie forme alla nostra associazione.

Poi vi è stato chi ha permesso che le nostre attività non si fermassero, cosa vitale in un'occasione come questa, quindi un ringraziamento particolare va ai Direttori di Gita e a tutti i Soci che hanno continuato a camminare sui nostri monti.

Altri tristi momenti si sono presentati quando abbiamo perso alcuni Soci: prima la cara Rosalba Noli, affettuosa e sempre presente con il marito Corrado nostro Socio; poi è mancato Paolo, sì il nostro Paolo Strata, il Socio più anziano con 65 anni di bollini colorati sulla tessera e 65 anni di impegno continuo su tutti i fronti: socio, consigliere, vicepresidente, presidente; anima delle più belle avventure montagnine, tra cui mi piace ricordare tutta la prima traversata dell'Alta Via dei Monti Liguri, quando ancora non si usava il termine "trekking".

Organizzatore puntuale ed efficiente: ricordo giornate fantastiche che possiamo rivivere leggendo i suoi appunti e le nostre impressioni su un suo scritto che conserviamo in biblioteca, a disposizione di chi vorrà leggerlo.

Paolo lascia Adriana, conosciuta e impalmata nei Montagnin, a lei il nostro affettuoso abbraccio.

Purtroppo anche un altro socio capogita ci ha lasciato prematuramente, Franco Solimano. Mi sembra cosa giusta ricordare chi non camminerà più con noi ma che ha contribuito al lungo cammino dei Montagnin.

Nell'occasione della assemblea ogni anno premiamo i soci per la loro anzianità sociale: quest'anno il socio Placido Sardonico, detto Gino, compie 60 anni di bollini colorati. Altre premiazioni sono attribuite ai Soci per le varie attività.

Il Consiglio ha lavorato con molto impegno, per cercare di portare avanti le istanze dei soci riguardanti le attività escursionistiche, culturali e turistiche; inoltre abbiamo iniziato a discutere su alcune modifiche al nostro statuto, anche in previsione di cambiamenti da effettuare per la nuova legge sul terzo settore.

A tale scopo il consiglio ha formato una commissione per portare proposte di modifiche all'Assemblea Straordinaria, che deciderà se approvarle o respingerle.

Si è aperta la discussione sul numero di uscite del nostro Notiziario familiarmente detto Giornalino, cioè se lasciare gli attuali tre numeri all'anno o ridurli a due.

Abbiamo modificato l'apertura della Sede del giovedì, come richiesto nella scorsa assemblea, da serale a pomeridiano/serale, cioè dalle 17 alle 22.30.

Ottima la partecipazione pomeridiana: i Soci che hanno frequentato sia giocando a carte che ammirando proiezioni ed altre attività, tra un te ed una fetta di torta, sono stati quasi 230 negli ultimi mesi.

Il Consiglio ha inoltre organizzato la Santa Messa di Natale con una bella passeggiata da Piazza De Ferrari alla chiesa di San Bernardino, passando per sconosciute "creuse".

Inoltre il capodanno è stato festeggiato con due interessanti mete, 4 giorni in Val Maira e 5 giorni a Ischia e Procida.

Ora vediamo la radiografia attuale della nostra Associazione: i Soci sono 204 di cui 3 sostenitori.

Le attività svolte nel periodo sono state 104 con 1521 partecipanti, di cui 1452 Soci e 69 simpatizzanti. Le attività escursionistiche sono state 74, con 319 ore di cammino per un dislivello 33.071 metri, presenti 822 soci. Attività ricreative culturali 30 con 630 presenze.

Alcune attività non sono state realizzate per le avverse condizioni meteo, inoltre dobbiamo tenere presente che con alcuni tipi di allerte meteo rosse e arancioni non è possibile alcuna attività all'aperto, né riunioni in sede.

La commissione Tecnica, composta da 20 direttori di gita, ha operato per far sì che vi fossero di norma due gite in programma per dare a tutti i soci la possibilità di scegliere il tipo di attività, più o meno impegnativa per poter passare il loro tempo libero camminando in buona compagnia.

Voglio ricordare ora alcune delle altre attività programmate: abbiamo iniziato l'attività il primo dicembre 2018 con una turistica a Barolo, poi all'Epifania

rispettando la tradizionale gita alle 5 Terre, Monterosso-Levanto e Framura-Levanto, infine “parco ristoro” al Moresco di Levanto. Il mese di Febbraio, neve permettendo, ciaspolate e, per le gite brevi, abbiamo sperimentato il “trekking urbano”.

Ottima riuscita del trekking estivo organizzato e condotto da Elio Bruzzone.

Settembre ci ha portato con una turistica escursionistica in Montenegro-Croazia-Bosnia e Slovenia, settimana di sole, monti e mare e per ultima la meravigliosa escursione con guida al parco di Plitvice, il parco più antico e visitato della Croazia.

Il nostro Anno Sociale si è chiuso con la Gara Sociale su un percorso sulle alture del monte Fasce, cui ha fatto seguito il Pranzo Sociale con la partecipazione di 82 soci.

Ricco di visite interessanti è stato poi l’anno della commissione Attività Culturali: ad Uscio abbiamo visitato il museo dell’orologio, poi Albenga Medioevale; fuori porta i Navigli a Milano, a Firenze per la Mostra del Verrocchio, a Vigevano, bellissima, non solo per sua famosa piazza Ducale.

Sempre presenti per gli annuali “Rolli days”. Altre interessanti attività sono state: i consueti incontri di yoga con Maurilia, la giornata al minigolf di Fregoso con l’attenta regia di Rosella.

La commissione Pro Sede è stata ovviamente penalizzata dalle condizioni della Sede a seguito dei danni dell’incendio, di conseguenza poche ma riuscite le sue attività.

Anche il gruppo “Mimose e Carciofi” ha dovuto rinunciare alla festa della donna in Sede traslocando presso la sede della Croce Verde di Quinto e, naturalmente, è stata diversa dal solito ma ugualmente apprezzata dalle nostre Socie.

La commissione Manutenzione Sede ha seguito e lavorato per “*la remise en forme*” dei locali, operazione che ha avuto un risultato fantastico per il quale dico ancora: grazie a tutti.

Ringrazio ancora, in conclusione, tutti i Soci che hanno partecipato alle nostre attività ed i Direttori di Gita che ci permettono di realizzare escursioni, turistiche ed attività culturali.

Un grazie particolare ai Consiglieri, ai Sindaci ed ai Proviviri che mi supportano e “sopportano”!

Chiudo ricordando che solo nove anni ci separano dal primo centenario della nostra associazione e chiedo a tutti di partecipare intensamente alla vita ed alle attività sociali, nonché trascinare tutti i nostri amici appassionati di montagna dai Montagnin.

Il Presidente
Mariella Giustolisi

Paolo

Quando qualcuno molto caro al nostro cuore ci lascia, il dolore ci ammutolisce e ci trascina in una profonda tristezza e malinconia.

L'affetto asciuga, in parte, le lacrime e mitiga il senso di abbandono provocato dal distacco: “non omnis moriar”, non morirò del tutto, se vivrò nel ricordo di chi mi ha conosciuto e mi ha voluto bene. Così, Paolo, non te ne andrai mai dai nostri cuori, dal mio cuore.

C'è sempre un attimo, quando entro in sede, in cui quasi avverto la tua presenza e mi sembra di vederti al computer o impegnato nelle mille cose che avevi da fare o seduto insieme a noi in segreteria a parlare del nostro tempo. Mi mancano le nostre lunghe chiacchierate, specialmente quelle di quando, spesso, in questi ultimi anni, il giovedì sera eravamo noi due soli a “custodire” la sede.

Quante cose mi hai raccontato, quanto mi hai trasmesso del tuo profondo legame con i Montagnin. Ho imparato da te l'importanza di camminare insieme, di pensare e lavorare insieme per il piacere di rendersi utili con la consapevolezza e l'umiltà di sapere che nessuno è indispensabile.

Ho sempre ammirato la tua saggezza, il tuo modo di valutare ogni argomento, ogni proposta, considerandone in primis i vantaggi e l'utilità per il gruppo.

E poi ci sono i tanti, tantissimi ricordi dei miei trent'anni di Montagnin. Ti ricordi quando, nel lontano 1989, scendendo al colle di San Bernardo di Garessio, ultima tappa di tre giorni sulla tua amata Alta Via (era il mio primo trekking, quello degli orari ferroviari sbagliati di Vittorio), ci imbattermo (eravamo un gruppo numeroso) in una coppietta infrattata tra prati e cespugli creando un notevole, per loro, scompiglio?

Quante risate, da non smettere più, sia allora sia ogni volta che ricordavamo l'episodio. E quella memorabile e insonne notte al rifugio Cesare Battisti nelle cuccette più in alto quando, svegliandoti di soprassalto, battesti la testa nel soffitto tanto silenziosamente da svegliare tutto lo stanzone? E poi gli scherzi, le battute e le barzellette sui medici che mi raccontavi con aria sorniona e compiaciuta perché sapevi che avrei riso fino alle lacrime, lacrime che ora, invece, scendono silenziose tra queste parole.

E le telefonate “di servizio”, quante, tanto che Adriana diceva che non passava giorno che non ci sentissimo e fingeva di essere gelosa...

E quante gare di marcia insieme, qualche volta ci siamo anche piazzati tra i primi, giusto per partecipare, come dicevi tu, che di vincere non ti importava, però eri raggianti, come quando abbiamo vinto la gara di bocce del 2017, la nostra ultima insieme. Quanti, quanti ricordi, mi affollano la mente e il cuore.

Ti vedo camminare fiero con il tuo inconfondibile cappello o un po' affaticato, ma sempre indomabile; oppure al tavolo di partenza delle gare a battibeccare con Adriana per l'ordine dei cartellini. Caro Paolo, sei stato un “grande” nei Montagnin, la nostra “memoria storica”, come dicevo sempre. Nei tuoi sessantacinque anni di “militanza” sei stato sempre presente, e fondamentale, tanto da ricoprire molte

cariche sociali: presidente, vicepresidente, segretario..., ma sei stato soprattutto una garanzia di continuità: “tanto c'è Paolo”, era la frase più gettonata quando c'era da risolvere qualche problema. So di non essere originale scrivendo queste cose, le sanno tutti. Quello che forse non tutti conoscono, e che mascheravi benissimo dietro il tuo modo di fare a volte un po' brusco a volte scherzoso, è l'amore profondo che ti legava ai Montagnin, che per te erano una seconda famiglia, tanto che avresti fatto l'impossibile per proteggerne l'identità e lo spirito.

Grazie Paolo per aver avuto il privilegio della tua amicizia e del tuo affetto.

Ciao amico mio carissimo.

Ti voglio bene. Mi mancherai per sempre.

Elisa

Mi ricordo ...

Appena entrato nell'atrio della stazione ferroviaria di Brignole vidi subito un gruppo di donne e di uomini (forse una quindicina), vestiti da trekking, con colorite giacche a vento, grossi scarponi e zaini stracolmi. Indossavo anch'io una tenuta da *gita in montagna*, zaino compreso, ma certamente un po' più piccolo e soprattutto non ero mai stato in gita coi Montagnin e non avevo più camminato, zaino in spalla per tre giorni, dai tempi lontani dei Boy-Scout.

Era stata Maria Poggio, mia collega all'Italsider, a propormi l'avventura e a convincermi a partecipare ad una escursione lunga, dalle *Cento Croci alla Scoffera*. Così, da quel gruppetto di persone, mi venne incontro lei insieme ad un signore di mezz'età, decisamente alto, piuttosto magro, con un cappellaccio di feltro grigio in testa e un largo sorriso sulle labbra. Mentre salutavo Maria e la baciavo sulla guancia, sentii quel signore che mi porgeva la mano e mi chiedeva (con un accento strano, genovese si ma con la “r” francese o se vogliamo di Parma!):

“Ciao, io sono Paolo e tu sei Franco, il collega della Maria, immagino ...”

E' così che conobbi Paolo Strata, in quel lontano venerdì mattina alle 6.30 del 28 settembre 1984, durante la prima uscita lungo l'AVML, non solo dei Montagnin ma di ogni altro gruppo escursionistico. Mi ricordo che quella prima notte dormimmo a S. Maria del Taro in un albergo storico in cui in estate soggiornava il Cardinal Casaroli. Quella sera, dopo cena, Paolo ed io, in coppia, battemmo in una memorabile partita a briscola l'albergatore e Vittorio Alinovi, stracciandoli di brutto. Paolo mi strizzò l'occhio e dichiarò che avevamo vinto per la nostra grande bravura e non perché io avessi visto otto briscole su dieci!

Sin da allora Paolo mi prese in simpatia, mi spiegò come si svolgeva la vita montagnina, come avrei dovuto dare una mano in Consiglio, mettere a disposizione le mie conoscenze, portare nuove idee, organizzare e condurre escursioni. A volte era burbero e mi sgridava di brutto, ma sempre con ragione e al fine di smussare i lati più aspri e puntigliosi del mio carattere.

Nel passato, per molti mandati, durante le sedute del Consiglio, ci siamo seduti fianco a fianco e così, se mi veniva voglia di alzare la voce o di usare un po' troppa

ironia verso qualcuno, mi arrivava un calcetto nelle caviglie oppure mi toglieva il foglio davanti così da disarmare la mia irruenza.

Gli piaceva fare battute e raccontare qualcosa di comico e di divertente, magari per rompere il ghiaccio e poi diventare serio e chiedere di fare determinate cose.

Per molti anni porse i suoi servizi al Comitato Ligure della FIE riportando loro le nostre istanze e a noi le loro richieste.

E fu ancora lui a insistere perché partecipassi con altri Montagnin al corso per accompagnatori della FIE.



Per molti anni progettò e diresse trekking (allora le chiamavamo solo escursioni di più giorni) sull'Alta Via e sulla Gea, oltre alle consuete gite domenicali, mettendo a nostra disposizione la sua conoscenza del territorio e l'esperienza di milioni di passi percorsi sui monti. Se qualcuno volesse sfogliare il libro dell'80° troverebbe a pag. 244 un lungo poemetto diviso in 5 parti: *"La Montagnina Commedia"* che il Paolo scrisse dopo che l'avevamo percorsa tutta, mi pare nel 1995, e che pubblicammo sul nostro Giornalino.

Poi tornò alla carica e chiese ai vecchi e nuovi camminatori dell'AVML di scrivere le nostre sensazioni e qualcosa dei ricordi di allora: le trovate a pag. 275 dello stesso libro.

A me pesava andare in sede di sera quando ero di apertura o di turno, allora magari gli telefonavo e lui mi diceva di stare tranquillo, che tanto lui ci sarebbe andato comunque. Quando Internet era solo una specie di curioso passatempo, Paolo insistette per collegare la sede e fare l'abbonamento, dato che quasi nessuno l'aveva a casa propria. Ammiravo la sua integrità morale, anche se un po' mi stupiva la sua serena fiducia in tutti i Soci e come poi difendesse tenacemente statuto e regolamenti dalle licenze e aggiramenti che di tanto in tanto Consiglieri e Soci tentavano di prendersi. Tuttavia era attento ai cambiamenti, tanto da promuovere l'aggiornamento di statuto e regolamenti.

Purtroppo adesso, quando vengo in sede, mi devo abituare a non vedere più la sua figura allampanata seduta al computer o ferma a chiacchierare e a sorridere con

qualche Montagnin. Mi pare e mi sembrerà per sempre strano, ma mi ci devo abituare.

Sai Paolo, non mi regalerai più il calendario che stampavi all'inizio dell'anno e non preparerai più altre gite su alte vie.

Mi ricordo ... mi ricordo di questi 35 anni!

Tu vai pure in giro col tuo vecchio cappellaccio di feltro sulla testa e il sorriso ironico sulle labbra: cammina ora più leggero per i sentieri del Grande Giardiniere in compagnia dei Vecchi Soci che sono andati avanti prima di te.

Ciao Paolo, grazie di tutto.

Gianfranco Robba

Armati di mazze e palline

Era da un po' di tempo che mi frullava in testa di organizzare un pomeriggio al Minigolf di Fregoso per gli amici Montagnin.

Dopo aver chiesto consiglio sul da farsi ad Angelo e Mariella, la scelta è caduta su sabato 14 settembre. Ed è così che nel pomeriggio stabilito un manipolo di volonterosi si trova a Fregoso con tanta voglia di giocare. Giornata bellissima e molto calda.



Fortunatamente più o meno tutte le buche del percorso si trovano all'ombra di grossi alberi. Dopo aver formato dei gruppetti di quattro concorrenti, in modo da seguire meglio il gioco, e aver letto attentamente le regole, abbiamo dato inizio alla tenzone. Durante il lunghissimo percorso, formato da ben 18 buche, si alternavano via via grida di giubilo a manifestazioni di sconforto da parte dei concorrenti, a seconda

del momento più o meno assistito dalla fortuna per spedire in buca la pallina, che spesso sembrava proprio non volerne sapere di entrarci. Alla fine della gara è risultato vincitore Benito, con 65 punti, al quale è toccata la medaglia più "preziosa", a tutti gli altri medaglia di consolazione e foto ricordo per tutti. Terminata la premiazione, vincitori e non hanno potuto approfittare di una spartana ma deliziosa cena organizzata per noi dalla titolare del minigolf: patatine, bruschette, salame, pastasciutta, sangria e altro ancora.

In conclusione posso con soddisfazione affermare che, anche a detta di tutti i partecipanti, sia stato nell'insieme un pomeriggio molto piacevole, sicuramente da ripetere in un futuro non troppo lontano.

Rosella

Gara di marcia e pranzo sociale 2019

Domenica 20 ottobre, il giorno della gara e pranzo a Genova Apparizione, ospiti dell'*Antica Società Mutuo Soccorso Operai e Contadini*, le previsioni meteo prevedevano pioggia e temporali. Lo svolgimento di una gara con la pioggia e soprattutto con le mattonate bagnate, ci ha indotto a rinviarla alla domenica successiva. La prospettiva di una giornata di pioggia come ricordo quella vissuta anni fa a Capenardo sotto un diluvio, non era molto allettante.

Il giorno 27 ottobre una leggera tramontana ha portato una splendida giornata autunnale di sole ed anche calda e così i Montagnin sono arrivati per tempo in questa bella località (che purtroppo ha molte difficoltà di parcheggio).

Già alla partenza il tavolo dei giudici era cambiato, Paolo e Adriana (che hanno fatto la storia dell'organizzazione della gara) erano stati sostituiti da due inediti (Benito e Franca), preoccupati ed emozionati dal gravoso compito loro assegnato.

Avevamo anche previsto due gare: una intera ed una ridotta, pensando ai giovanissimi ragazzi trascinati dai nonni, ma in realtà chi ha veramente corso sono stati proprio i più giovani.

Il piccolo Silvestro ha fatto tirar fuori la lingua al nonno Michele con un anticipo sui tempi di circa 1307 secondi, ma anche Gabriele, nipotino di Daria, ha corso proprio tanto. Tommy e Jacopo, nipoti di Rosella, ed Efren, nipote di Silvana, sono stati molto regolari, forse frenati però dai rispettivi avi.

Gli "atleti" sono stati accolti al controllo, posto sulla spianata della "*Piccola Città dell'Immacolata*", da una stupenda vista sulla città e sulla Riviera di Ponente. Le coppie in gara sono state 25, molte agguerrite e vogliose di vittoria, pochi i Soci non interessati alla classifica. Molte coppie inedite, Igor con Paola, Silvestro Paccani con Albertino Ratto, il rientro della festeggiatissima Luisa con Angela Gabriele, Alessandra con Elena Paccani, Maria Mazzella con Idelma. Abbiamo ripreso la tradizione di invitare atleti di altre Società, infatti il Gruppo Scarponi ha partecipato con due coppie.

La gara, per la improvvisa scomparsa di Paolo Strata (al quale sono stati dedicati il trofeo e le premiazioni), si è svolta con un sistema a due settori con medie diverse. Vincitrice sarebbe risultata la coppia col tempo impiegato più prossimo alla sommatoria dei tempi dei due settori. Soluzione, ricordo, introdotta anche nelle gare di campionato italiano di marcia. Per la prossima edizione gli organizzatori stanno pensando di ritornare alla formula classica.

Una grande confusione ha raccolto gli 83 partecipanti alla manifestazione, con il pranzo studiato dalla presidente della "SMS" Gina e dai suoi numerosi collaboratori, avvezzi comunque a pranzi anche con 120 coperti: un antipastino vario con cestini preparati dai Soci maschietti, insalata russa con le verdure dell'orto, lasagne al forno (vanto delle signore di Apparizione), pansoti alla salsa di noci, coniglio del contadino ed infine grande e ottima torta per festeggiare *tutte le primavere* della Caterina.

Le premiazioni si sono svolte nel magnifico salone delle feste, affacciato sulla costa del levante: il presidente Mariella Giustolisi, molto emozionata, ha proclamato vincitori della gara di marcia 2019 **Ermanno e Paola Serra**, al secondo posto esultazione per **Luisa Pagano ed Angela Gabriele**, al terzo **Maria Poggio e Vilma De Benedetti**.

A seguire poi le coppie Gaglione - Formisano, Birsa – Poddioi; quindi i due nonni Rosella e Lorenzo con i nipoti Jacopo e Tommaso. La premiazione dei 20 direttori di gita ci ha ricordato che, grazie alla loro disponibilità e professionalità, possiamo programmare belle gite e camminare in sicurezza e tranquillità.

Speriamo, per il prossimo anno, che qualche Socio sappia trovare un ristorante ed una località altrettanto bella e auguriamoci di essere ancora tanti partecipanti a questa festa dei Montagnin.

Arrivederci al 2020.

Angelo



CRONACA MONTAGNIN

Gara Sociale di marcia e Pranzo

Domenica 27 ottobre si è svolta sulle strade e sui sentieri, da Apparizione al Monte Fasce, la tradizionale gara di marcia del Gruppo, quest'anno intitolata al nostro Socio Paolo Strata, recentemente scomparso.

Le coppie partecipanti sono state 25 di cui 23 per la versione lunga e 2 per quella lievemente accorciata. La giornata calda e piena di sole, un paesaggio straordinario

vero balcone su Genova e il suo golfo fino a Capo Mele, tanto entusiasmo e una buona tenuta atletica hanno reso la gara molto piacevole oltre che tecnicamente valida.

A seguire il solito *frugalissimo pranzo*, a cura della Società M.S.O. & C con tanto di torte per festeggiare la meravigliosa età raggiunta dalla Socia Caterina Campodonico Ausini.

In seguito nel pomeriggio si è provveduto alle premiazioni, con coppe, grolle, medaglie un po' per tutti.

G.E. MONTAGNIN - GARA DI MARCIA 2019			
CLASSIFICA			
CLASSIFICA	NOMINATIVO	NOMINATIVO	TOTALE PENALITA'
1	SERRA E.	AGOSTINELLI P.	30
2	GABRIELE A.	PAGANO L.	70
3	DE BENEDETTI W.	POGGIO M.	72
4	GAGLIONE A.	FORMISANO R.	73
5	BIRSA IGOR	PODDIOLI P.	74
6	CAPRARO J.	RONCALLO L.	95
7	CAPRILE R.	CAPRARO T.	157
8	TERRILE P.	VILLA VITTORIA	166
9	MAZZELLA M.	PAGANO I.	230
10	PICOLLO E.	CORRADI F.	258
11	BRUZZIA ALESSANDRA	PACCANI ELENA	366
12	ELIO BRUZZONE	MONALDI V.	396
13	ROSA ELDA	CONSIGLIERE A.	404
14	VILLA LIDIA	MILAZZO F.	423
15	PAGANO LEO	COLOMBATI A.	472
16	OLLA MARIO	TIROZZI-DONDERO	510
17	BALESTRERO P.	TRAVERSO C.	590
18	CASAZZA C.	POLIDORI G.	605
19	PARODI L.	VALENTI G.	844
20	MASSARI B.	D'ACUINO B.	949
21	NACINOVICH A.	PERUGI A.	1061
22	RATTO A.	PACCANI S.	1100
23	CUNEO M.	SPINELLI S.	1307



1^a coppia classificata



2^a coppia classificata



3^a coppia classificata

Classifica attività sociali del periodo Nov. 2018 - Nov. 2019

- *Escursionista dell'anno (Femminile):*

1^a classificata: Paola Poddioli; 2^a: Ines Nicora; 3^a: Lidia Villa



- *Escursionista dell'anno (Maschile):*

1^o classificato: Silvestro Paccani; 2^o: Angelo Pireddu; 3^o: Cesare Corradi

- *Partecipazione alle Attività Culturali:* Ines Nicora

Lutti

Sono recentemente mancati i Soci:

Rosalba Noli - Paolo Strata - Franco Solimano - Giuseppe Ferri - Elsa Valoncini Alinovi. Alle famiglie sentite condoglianze.

Nuovi Soci

Patrizia Brusaperri

Lieto Evento

Il 3 ottobre è nato Francesco, secondogenito della Socia Paola Roberta Pireddu e nipote di Angelo Pireddu. A mamma, papà, al fratellino Pietro e nonno Angelo i nostri più cari auguri.

Anzianità nel Gruppo

Targa commemorativa a:

Placido Sardónico (Gino) per i 60 anni di sodalizio nei Montagnin

" I MONTAGNIN "
GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta il **Martedì dalle 17 alle 19** (esclusi i mesi di luglio e di agosto) e il **Giovedì dalle 17 alle 22,30**



PROGRAMMA ATTIVITA'
Dicembre 2019 – Maggio 2020

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante il periodo gite in neve. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
Dicembre 2019					
1 Dom	Passo d. Cappelletta - M. Gottero - P. d. Cappelletta [A.P.]	M. Cuneo	5.00	620	E
8 Dom	Nervi - Passo Crocetta - M. Cordona - Nervi Gita Breve: Vie Romane del Ponente [Bus]	E. Bruzzone Villa-Giustolisi	5.00 4.00	788 100	E T
14 Sab	Verona: Mostra dei Presepi in Arena e Mercatini di Natale [Pullman riservato]	Comm. A.C. E.Benvenuto			T
15 Dom	Santa Margherita - Portofino sentiero nascosto - Olmi - Nozarego - Santa Margherita [Treno]	P. Terrile A. Pireddu	5.00	300	E
19 Gio	Auguri di Natale in Sede	C.D.			
24 Mar	Messa di Natale coi Montagnin	C.D.			
28 Sab	Mostra di Bernardo Strozzi a Pal. Lomellino e Concerto chiesa dell'Annunziata (Haendel e Christmas Rhapsody)	Comm. A.C. E.Benvenuto			
29 Dom	Anello del Bric di Rondanina [A.P.]	L. Carbone	3.30	350	E
31-1.01	Capodanno con i Montagnin. <i>Informazioni in Sede</i>	C.D.			
Gennaio 2020					
5 Dom	Monterosso - Vernazza [Treno]	A. Cirillo E. Bruzzone	5.00	400	E
6 Lun	Gita dell'Epifania: Bonassola - Levanto [Treno] Pranzo dell'Epifania a Levanto (C.D.) [Treno] Gita breve: Levanto - Sent. Francesca - Levanto [Treno]	P. Poggioli S. Paccani Villa-Giustolisi	3.00	250	E E
11 Sab	Centro Storico: la collina di Castello - S.M. di Castello, Oratorio S. Giacomo Maggiore - Santuario N.S. d. Grazie	Comm. A.C. E.Benvenuto			

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
12 Dom	Bavastrelli - Rif. Antola - M. Antola - Bavastrelli [A.P.]	C. Corradi	6.00	700	EAI
19 Dom	Ruta - Esuli - Ampola - Caravaggio - Recco [Treno/Bus]	M. Cuneo	4.30	550	E
26 Dom	Cavassolo - Staglieno San Antonino	E. Picollo	5.00	100	E
31 Ven	Aosta: Fiera millenaria di Sant' Orso [Pullman]	C.D.			T
Febbraio					
2 Dom	Ciaspolata: Casermette del Penna - M. Penna – Casermette Penna [A.P.]	E. Bruzzone	4.00	350	EAI
2 Dom	Villa Imperiale - Madonna del Monte - Camaldoli - Forte Richelieu - San Fruttuoso [Bus]	L. Capelli	5.00	560	E
8 Sab	Visita guidata di Villa Imperiale	Comm. A.C.			
9 Dom	Voltri - Varazze – Albissola Treno	Giustolisi-Villa	6.00	50	E
15 Sab	Val Maira: 1° g. Elva - Cugn di Gorja - Elva 2° g. Lausetto - Monte Cappel [A.P.]	E. Benvenuto	5.00	780	EAI
16 Dom		A. Bruzzi	6.00	850	EAI
16 Dom	Camogli - San Rocco - Olmi - Portofino [Treno]	S. Paccani	5.00	450	E
22 Sab	Turistica/Escursionistica a Bobbio [Pullman]	A. Pireddu P. Poggioli			E
23 Dom	Giro degli essiccatoi: da Grondona a Grondona [A.P.]	L. Carbone	3.30	450	E
26 Me - 28 Ve	Soggiorno invernale al Rifugio di Artesina [A.P.]	Giustolisi-Villa I. Nicora			
Marzo					
1 Dom	Monterosso – Levanto [Treno]	A. Ratto	5.00	450	E
7 Sab	Visita alla cartiera di Acquasanta [Treno]	Comm. A.C.			
8 Dom	Festa della Donna - Gita breve in mattinata	C.D.			
14 Sab	Valle Stura: 1° g. Bagni di Vinadio - Laghi di S. Bernolfo 2° g. Colle della Maddalena - Lago sup. di Roburent [A.P.]	E. Benvenuto	6.00	632	EAI
15 Dom		A. Bruzzi	6.30	550	EAI
15 Dom	I Borghi medioevali di Capo Mele [A.P.]	L. Capelli	4.30	250	E
22 Dom	Crocefieschi - Montemaggio - Casella [Treno]	L. Roncallo	4.30	300	E
26 gio - 29 dom	Turistica-Escursionistica in Umbria Programma e prenotazioni in Sede [Pullman]	C.D.			
Aprile					
5 Dom	Acquasanta - Punta Martin - Acquasanta [Treno]	A. Cirillo C. Bertolini	6.00	800	E
7 Mar	Auguri di Pasqua in Sede	C.D.			
13 Lun	Sentiero Alinovi da Viganego [A.P.]	P. Poggioli	3.00	300	E
18 Sab	Oasi di S. Alessio (PV) e Abbazia di Morimondo (MI) [A.P.]	Comm. A.C.			T
19 Dom	Monte Tobbio da Voltaggio [A.P.]	C. Corradi	5.30	850	E
26 Dom	C. Chiavarese - Val Frascaese - M. Alpe di Maissana [A.P.]	A. Bruzzi	6.30	960	E

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
30 gio - 3 dom	Turistica-Escursionistica all'isola Capraia Programma e prenotazioni in Sede	E.Benvenuto			
Maggio					
	Favata in Sede - Data da destinarsi	Pro Sede			
1 Ven	Anello del Ramaceto: Ventarola - M. Ramaceto - Passo della Crocetta - Ventarola [A.P.]	I. Birsa	4.30	520	E
3 Dom	Busalla - Pian di Reste - Fraconalto - Busalla [Treno]	L. Roncallo	6.00	700	E
10 Dom	Imbersago (Lecco) - Porto d'Adda [A.P.]	M. Cuneo	5.00	150	E
14 gio - 17 dom	Via Francigena da Gambassi Terme a Siena [A.P.]	A. Cirillo E. Bruzzone			E
17 Dom	Bertone - Monte Alfeo - Bertone [A.P.]	E. Picollo	5.30	650	E
23 Sab	Turistica a Parma (capitale italiana della cultura 2020)	Comm. A.C.			T
24 Dom	Pian della Cavalla da Casa del Romano per la fioritura dei narcisi [A.P.]	P. Poggioli	5.00	250	E
31 Dom	Mendatica - Cascate dell'Arroscia - Mendatica [A.P.]	C. Bertolini	4.00	700	E
31-7Giu	Viaggio in Spagna [Pullman]	C.D.			T

Ulteriori proposte della Comm. Attività Culturali da programmare:

- Milano: Visita al Planetario e al Castello Sforzesco [treno]
- Visita al complesso di S.M. delle Vigne
- Turistica a Novara
- Visita al Villaggio Crespi d'Adda (BG)
- Visita a Rocca d'Angera (VA) e Museo delle bambole
- Visita al laboratorio di restauro del Cimitero di Staglieno
- Visita ai Palazzi dei Rolli
- Viaggio organizzato per assistere alla partita a scacchi di Marostica

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = indica l'uso di auto proprie. Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato; Autobus = come sopra C.D. = Consiglio Direttivo Comm. A.C. = Comm. Attività Culturali C.T. = Comm. Tecnica P. S. = Pro Sede F.I.E. = Federazione Italiana Escursionismo CAI = Club Alpino Italiano
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile: Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà: Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Escurs. Attrez innevati	Media difficoltà su percorsi innevati: Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile: Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.

Momenti Forti del programma gite Dic. 2019 – Mag. 2020

- Val Maira - Sabato 15 e domenica 16 febbraio 2020

Primo giorno: Elva (borgata Serre 1637 m) – Cugn di Gorìa (2384 m) - Elva

Dalla piazza della chiesa (da visitare assolutamente per i magnifici affreschi di Hans Klemmer) si arriva a borgata Mattalia (1661 m) e da qui si sale per prati alle borgate Ugo e Gorìa. Si giunge alla Costa Cavallina e si risale il costone con ampi scorci panoramici sui valloni di Stropo e di Elva. Il pendio finale, più ripido, porta alla cima del Cugn di Gorìa. Ritorno sullo stesso percorso.

Secondo giorno: Lausetto (1510 m) - Monte Cappel (2368 m) – Lausetto

Da Lausetto si arriva alla frazione Colombata e ci si avvia nel vallone del rio Mollasco. Si attraversa il ponte sul torrente e si segue la strada che sale a tornanti alle grange Durazza e alle grange Serri. Presso le grange Serri superiori si prende il ramo sinistro della strada dapprima in piano poi in salita per ampi pendii che conducono, con pendenza maggiore, alla vetta del monte Cappel. Ritorno per lo stesso percorso di salita.

- Bobbio - 22 febbraio 2020



Andiamo a Bobbio; recente vincitore dei “Borghi più belli d’Italia”, per una turistica escursionistica con un pullman riservato.

Vedremo il borgo medioevale, il ponte vecchio o ponte del diavolo, l’abbazia di San Colombano (con sarcofago del 1480), il museo dell’Abbazia, la Cattedrale, il castello Malaspina, gli antichi portici della contrada Castel-

laro e, se avremo ancora tempo, il borgo di Brugnello! Forse assaggeremo un po’ di *gnocco fritto* con due fette di salumi piacentini e, se farà freddo, anche due “*pisarei e fasoi*”; infine, per i più golosi, un po’ di “*latte in piedi*”. Inizio iscrizioni il 3 dicembre 2019.

- **Valle Stura** - Sabato 14 e domenica 15 marzo 2020

Primo giorno: Bagni di Vinadio (Strepeis 1281 m) – Lago di San Bernolfo (1913 m)

Dalla ex caserma di Strepeis si segue la pista da fondo, direzione San Bernolfo, costeggiando il rio Corborant e la strada del Vallone di San Bernolfo senza alcuna difficoltà, arrivando all'abitato omonimo con le caratteristiche casette in legno.

Attraversato il ponte sul rio ci si dirige in direzione sud verso il rifugio De Alexandris – Foches al Laus. Seguendo la carrareccia con numerosi tornanti si giunge alla sella del Laus e al lago di San Bernolfo. Ritorno lungo il percorso di salita

Secondo giorno: Colle della Maddalena - Ponte sul torrente Oronaye (1950 m) - Lago superiore di Roburent (2426 m)

Si segue la mulattiera che parte a destra del ponte sul torrente Oronaye fino alla segnalazione del bivio per il colle de la Gipièrè. Si prosegue a destra attraversando un tratto di incomparabile bellezza per il panorama. In leggera salita si raggiunge il colle di Roburent (2496 m) da cui in pochi minuti si scende al lago. Ritorno lungo il percorso di salita.

- **Umbria in primavera** - 26-29 marzo 2020

Programma week-end giovedì/domenica durata: 4 giorni, 3 notti

1° giorno : Genova - Arezzo - Assisi. Partenza da Genova con destinazione Arezzo. Ad Arezzo visita guidata del centro storico. Pranzo in ristorante con menù locale e bevande ai pasti. Dopo pranzo partenza per Assisi. Arrivo in hotel, check-in. Cena in hotel e pernottamento.

2° giorno : Spoleto - Cascata delle Marmore - Valnerina. Dopo la prima colazione partenza per Spoleto. Visita guidata di Spoleto. Pranzo libero. Nel pomeriggio trasferimento alle Cascate delle Marmore e visita guidata. A seguire trasferimento nella Valnerina con visita della Valle di Nera e l'Abbazia di San Pietro in Valle. Ritorno in hotel. Cena e pernottamento.

3° giorno : Todi - Spello. Dopo la prima colazione trasferimento a Todi e visita guidata della città. Pranzo libero. Nel pomeriggio visita guidata di Spello con ingresso alla Cappella Baglioni. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

4° giorno: Assisi – Genova. Dopo la prima colazione visita guidata della città di Assisi con ingresso alla basilica di San Francesco. Pranzo in ristorante con servizio a tavola e bevande a pasto incluse. Rientro a Genova.

- **Isola Capraia** - Da giovedì 30 aprile a domenica 3 maggio 2020

Aeglyion Megas (terra da capre grande), così i Greci chiamavano questa bellissima ed affascinante isola dell'Arcipelago Toscano, più vicina a Capo Corso che alla costa italiana. Abitata da tempi antichissimi (sembra da circa 4000 anni fa) e occupata da alternarsi di popoli navigatori tra cui Tirreni, Umbri, Etruschi, Greci, Cartaginesi e Romani che popolarono l'isola per molti secoli (al Porto si trovano i resti di una villa romana). Nei secoli più "recenti" Capraia fu possedimento del Vaticano, della Repubblica marinara di Pisa, che iniziò la fortificazione dell'isola per arginare le invasioni dei pirati saraceni, e della Repubblica di Genova che edificò, nei punti strategici, torri di avvistamento che ancora oggi possiamo ammirare in tutta la loro potenza come quella

dello Zenobito, che svetta sulla punta meridionale, e dalla quale si gode di un eccezionale punto di osservazione sulla magnifica Cala Rossa.

Capraia è un'isola di origine vulcanica, selvaggia e affascinante per la ricchezza della vegetazione, che presenta colori, forme e aromi di un giardino mediterraneo, e della fauna prevalentemente formata da uccelli migratori e marini: berte, marangoni, gabbiano reale ma soprattutto il bellissimo gabbiano corso dal becco caratteristico.

Nel nostro soggiorno cammineremo su sentieri e mulattiere immersi nel verde e, vista la stagione, arricchiti da splendide fioriture e da panorami particolari. Monte Arpagna, Monte Le Penne, il Laghetto, punta dello Zenobito, Cala Rossa sono soltanto alcune delle escursioni che si possono effettuare. Interessante, anche storicamente, la visita alla ex Colonia Penale agricola attiva sull'isola dal 1873 e smantellata nel 1986. Possibile, se le condizioni meteo e del mare saranno favorevoli, effettuare il giro dell'isola in barca alla scoperta di cale, grotte marine e, soprattutto, dell'indescrivibile scenario di Cala Rossa con la sua netta frattura di rocce bianche e rosse, l'acqua color cobalto e, dall'altro lato, l'imponente promontorio dello Zenobito, calco del cratere di uno dei due vulcani che diedero vita all'isola.

E poi rilassanti passeggiate tra Porto e Paese, romantici tramonti, cucina tipica, per una vacanza da veri isolani.

- Via Francigena in Toscana: da Gambassi Terme a Siena - 14-17 maggio 2020

Arriveremo in auto a Gambassi Terme, con zaini leggerissimi ed essenziali per fare tre meravigliose tappe della via Francigena.

Attraverso borghi e paesi, da San Gimignano a Colle Val d'Elsa, a Monteriggioni fino ad arrivare a Siena. Sulle vie polverose degli antichi pellegrini che un tempo andavano a Roma. Accolti la sera nei posti tappa in incredibili dimore, come il medioevale e nobile Palazzo Bonaccorsi nella centralissima via San Matteo a San Gimignano, diversamente soggiorneremo a Montiriggioni in uno spartano convento nella piazza del borgo medioevale.

A Siena nel centro, a San Clemente dei Servi, nelle stanze dei religiosi, circondati da grandiose opere di madonne e santi e frati dell'ordine dei servi. Le parole non bastano a descrivere le meraviglie delle dolci colline senesi e di tutti i paesaggi che si attraversano, costellati da prati fioriti e di poderi con case costruite con mattoni e pietre, circondate da giardini fioriti e da vigne magistralmente coltivate.

Il piacere di vedere questi paesi di notte é fantastico, quando il traffico si ferma e le vie sono solo pedonali. Gli edifici vecchi di secoli ti immergono in un'atmosfera di altri tempi e gli uomini si riappropriano degli spazi e nelle piazze si mangia, si beve, si parla e si ride.

Abbiamo sperimentato il percorso della via Francigena, con poche cose e poca acqua al seguito, lungo le tre tappe abbiamo trovato fontanelle, distributori di acqua e località con generi di conforto.

La civilissima Toscana ha una rete di autobus che permetteranno di abbreviare i percorsi a piedi in caso di necessità. Sarà triste il ritorno in treno a Gambassi per prendere l'auto e tornare a Genova.

Arrivederci a chi vorrà percorrere le assolate carrarecce della via Francigena con uno zaino leggero.

Vigevano, oh cara ...

Ma a Vigevano non si facevano solo le scarpe?

Come no, c'è anche il Palazzo Sforzesco, la famosa piazza Ducale, voluta da Ludovico Sforza detto il Moro, disegnata nientemeno che da Leonardo da Vinci nel 1492; il grande castello, fatto costruire dalla famiglia Visconti e abitato sino al 1447 dall'ultimo Visconti, Filippo Maria, a cui successe, *manu militari*, Francesco Sforza. Nel castello, che è il massimo che c'è, anche la stupenda Strada Coperta, il grande cortile con il Mastio, il Museo della scarpa, la torre col camminamento e



tanto altro. In questi giorni anche una mostra sull'aeronautica. Tutto quanto, raccontato in mattinata dall'instancabile Elisa, con il suo immancabile e sapiente libretto-guida e nel pomeriggio da un'improbabile guida ufficiale, lei stessa autodefinitasi vergine di accompagnamento (anzi pare che il Gruppo Montagnin fosse la sua "prima volta").

Subito su per le strette scale per raggiungere il camminamento, fare *selfie* e panoramiche; poi in cortile per foto di gruppo, quindi visita alle antiche scuderie, ad una mostra nei sotterranei del castello sulle opere di Leonardo (ricorre infatti quest'anno il cinquecentenario dalla morte), definita la Leonardiana. Sono esposte molte figure e disegni di corpi, studi di forme, il gran cavallo per il monumento, mai realizzato, di Bartolomeo Colleoni e una gigantografia del celeberrimo "Uomo Vitruviano".

Inoltre tutte o quasi le riproduzioni delle opere pittoriche del Maestro in bella mostra, con pannelli esplicativi e notizie relative. Per il frugale pranzo liberi tutti.

Silvana ed io ci troviamo un angolino in un bar per un toast, girando per viuzze intasate da banchetti di una fiera estemporanea.

Primo pomeriggio a zonzo. Quindi il gruppo montagnino (che per inciso è davvero numeroso) si ritrova e procede a visitare la strada coperta e il museo di arte varia, contenente anche quello, assai interessante, della scarpa.

Un gelato tutti insieme nella grande piazza leonardiana e poi all'imbrunire, come si suole dire, stanchi ma soddisfatti, tutti sul pullman e via verso casa. Bella gita.

La Commissione "Cultura e Sfizi", ben guidata da Elisa, si è espressa al meglio!

A ben presto per altre avventure.

Gianfranco Robba

Laghi di Plitvice

Quando mesi fa il “nostro caro Angelo” lanciò la proposta di un viaggio in Croazia con l’idea di fare un giro sulla costa e poi spingerci nell’interno fino ai Laghi di Plitvice, trovò subito la mia adesione.

Il Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice è il più esteso ed importante parco della Croazia; comprende 16 laghi tra grandi e piccoli, suddivisi in inferiori e superiori, collegati tra loro da una serie di piccole cascate.

Il giorno scelto per la visita è una bella domenica: sole, temperatura gradevole, notevole luminosità. In poche parole una giornata perfetta (leggasi organizzazione montagnina). Il pullman ci lascia al centro visite del parco e, dopo una breve attesa, la nostra guida ci raggiunge ed iniziamo il percorso che si snoda tra sentieri e passerelle in legno. E’ stato come entrare in un mondo magico, fuori dal tempo, in un’atmosfera quasi irreali, circondati da laghi color smeraldo, piccole cascate, dirupi orlati da muschi, cullati dal rumore dell’acqua padrona di casa.



Una rigogliosa vegetazione ci circonda: aceri, faggi, abeti rossi costeggiano i sentieri con le foglie che cominciano ad assumere i caldi colori dell’autunno.

Siamo in un vero paradiso di biodiversità. Come la guida ha avuto modo di illustrarci, il parco vede la presenza di molte specie botaniche rare e protette oltre a una grande varietà di fauna tra cui orsi, cinghiali, lupi, linci, caprioli. I corsi d’acqua rappresentano il luogo ideale per trote e cavedani che abbiamo visto in grande quantità. Ma la cosa che colpisce maggiormente è il colore e l’eccezionale trasparenza dell’acqua. Dall’alto si vedono nitidamente tronchi di alberi caduti dalle sembianze spettrali, quasi pietrificati e piccoli pesci tra la vegetazione lacustre che ricopre i fondali. Sulla superficie dell’acqua, contornati da miriadi di foglie colorate, famiglie di germani reali si muovono indisturbati. Sembrano al

centro di un quadro. Il sole tra gli alberi gioca a disegnare strane traiettorie e il riflesso della luce sull'acqua fa brillare il lago.

C'è anche il tempo per prendere il traghetto ed attraversare il Kozjak, il lago più esteso, ammirando la vegetazione delle sponde, con alberi dal manto già autunnale e piccole cascate che si tuffano nello specchio d'acqua.

Al termine del percorso un mezzo ecologico ci riporta a riprendere il pullman per continuare il nostro viaggio, purtroppo quasi al termine.

Davvero una bella giornata!

Nadia Bottazzi

Trek del Catinaccio 2019

Dopo 10 anni i Montagnin tornano nel Catinaccio!

La proposta di Elio per il 2019 mi gettava in un mare di ricordi...

In quel lontano 2009 partecipavo al mio primo trekking importante in Dolomiti con i Montagnin! Igor ci confezionò allora 4 giorni da sogno con spettacolari itinerari da rifugio a rifugio e qualche "piccanteria" come l'attrezzato Passo delle Scalette (per tutti) e l'indimenticabile ferrata dei Denti di Terrarossa (per alcuni).

Sull'onda di questi ricordi con piacere decido di aderire alla nuova avventura che mi farà ripercorrere alcuni tratti e mi farà scoprire nuovi sentieri mai fatti.

Le ore di cammino sono contenute e i dislivelli pure, strategia premeditata affinché il trek sia sufficientemente appetibile da consentire ampia partecipazione. E infatti le adesioni crescono fino al numero di 13 e saggiamente il nostro Elio apre una "chat" sui cellulari riservata agli iscritti, dove a più riprese inserisce dettagli, raccomandazioni e foto dei bei posti che ci attendono, condivisi da gioiosi e divertenti commenti e l'atmosfera è allegra e densa di eccitazione.

Ma un bel giorno la pace della "chat" viene turbata!... un brivido gelido serpeggia e un improvviso cupo silenzio cala a seguire l'ultima raccomandazione del capogita nell'annoverare le cose da mettere nello zaino: "... e non dimenticate di portare il *casco!*"

Dopo minuti interi di fiato sospeso qualcuno osa timidamente inserirsi: "perché il casco? Dobbiamo affrontare dei punti pericolosi?..."

Il tranquillo trek nella mente di qualcuno in un lampo era diventato una lotta contro la furia degli elementi: massi che cadono ad ogni passo da cui difendersi col casco, sentieri filiformi su precipizi vertiginosi dove solo il casco ci avrebbe salvato in caso di caduta, tempeste di ghiaccio con chicchi grossi come noci dai quali solo il casco avrebbe potuto proteggerci, forse anguste gallerie dalle volte bassissime irte di spuntoni taglienti pronti a conficcarsi nelle nostre teste se non le avessimo protette col benefico casco. Elio si affretta a replicare che è solo una misura precauzionale, che di solito è buona norma portarlo, che non servirà mai, ma è meglio averlo...

Li avrà convinti? Dopo un breve sospiro di sollievo ecco che il panico da possibile presenza di pericolo si tramuta in panico da assenza del mezzo di salvezza per scongiurarlo e i nuovi messaggi nella chat sono: “ma io non ce l’ho!”, “mi ingombra, dove me lo metto?”, “io lo devo comprare, costa molto?”, “qualcuno ne ha uno in più da prestarmi?”, “io ho quello di mio nonno quando andava in miniera, può andar bene?”

Elio ha il suo bel daffare per assicurare tutti che non c’è pericolo e che farà in modo di dotare tutti del prezioso copricapo senza troppe spese.

E si arriva così al 17 luglio e l’avventura comincia.

Prima di addentrarci fra gli arditi picchi del Gruppo del Catinaccio con la funivia che parte dal Passo di Costalunga, facciamo una digressione per visitare il bel lago di Carezza, che molti di noi conoscevano. Io non ero fra questi e non



ho potuto unirmi ai cori di chi faceva confronti col passato. Per me era bellissimo, dai colori cangianti a seconda di come lo colpiva la luce e della posizione da cui lo si guardava, a volte più blu, a volte più verde.



Molto piacevole anche la frequentatissima passeggiata lungolago, ben attrezzata a parco pubblico, con deliziosi angolini picnic da cui godere di suggestivi scorci panoramici sul lago. Il bosco attorno purtroppo è stato in più punti devastato da recenti alluvioni e il contrasto di queste aree disboscate con quelle floride ricoperte di abeti è forte e triste. Lasciato il bel lago, eccoci sulla funivia che ci

porterà nel mondo “superiore”, quello delle austere vette dolomitiche, affascinanti

e pericolose come sirene: seducenti e invitanti ti attirano, ma non illuderti che sia sempre facile percorrerle, sono pronte a tenderti tranelli e quindi devi salirle con cautela e rispetto.

I 13 Montagnin partono in fila indiana, con i loro zaini sulle spalle sui quali campeggiano, ben ancorati, magnifici caschi multicolori... e facciamo la nostra bella figura, perché gli escursionisti “in ciabatte” che ci incrociano in senso opposto ci guardano con rispetto.... noi, quelli coi caschi!

Il nostro primo obbiettivo è il rifugio Roda di Vael che si raggiunge percorrendo un tratto del panoramico sentiero del Masarè. Sosta d'obbligo sul sentiero presso la nota Aquila di Christomannos, un enorme monumento in bronzo alto 2,5 m, eretto nel 1912 su uno spuntone roccioso proteso sulla Val di Fassa. Dedicato a Theodor Christomannos, illustre politico e pioniere del turismo sudtirolese, meritevole di essersi prodigato per l'apertura economica e lo sviluppo turistico dell'Alto Adige. Qui una foto di gruppo è d'obbligo, come lo fu nel 2009 quando questo stesso sentiero venne percorso nello stesso senso ma provenendo dal rifugio Fronza nell'ultimo giorno di trek.

Sistamate le nostre cose al rifugio, avanza ancora tempo per una sgambata su alcune modeste elevazioni rocciose prossime al rifugio.

Un facile passaggio fra le rocce, che ci azzardiamo ad affrontare senza casco, permette di accedere alla cima da cui si gode un considerevole panorama. E qui produciamo il primo album fotografico, mettendoci in tutte le pose possibili, e il pomeriggio si



conclude così in modo divertente. Ottima cena al rifugio e meritato riposo.

La tappa del secondo giorno va dal rifugio Roda di Vael al rifugio Vajolet passando per il Passo delle Cigolade. Nel pomeriggio, meteo permettendo, i più arzilla faranno il sentiero attrezzato dal rifugio Vajolet verso il passo Santner.

Il sentiero per il Passo delle Cigolade è molto panoramico e rasenta in certi tratti vertiginose pareti scure e minacciose che si innalzano sopra di noi... “E’ qui che mettiamo il casco Elio?” risuona una candida voce. Elio valuta e considera... e dice che non occorre. Passiamo sotto un curioso arco di roccia, fotografato da tutti i lati come non ne avessimo mai visto uno simile, ed affrontiamo gli ultimi zig-zag ripidi e faticosi che ci portano al passo. Da qui ci si affaccia sull'ampio vallone del

Vajolet, coronato da monti fra i quali distinguiamo bene il Catinaccio di Antermoia e altre vette importanti che Elio ci nomina una per una con sapiente maestria. In fondo al vallone è adagiato l'omonimo rifugio, che ancora non vediamo. Siamo a quota 2600m circa e il paesaggio è aspro, detritico, franoso, fatto di enormi massi e di sentieri sdruciolevoli, ma, via via che si scende, il paesaggio si addolcisce e, dopo aver rasentato le imponenti pareti del Catinaccio, raggiungiamo zone più verdeggianti fino alla splendida conca dove si trovano i rifugi Vajolet e Preuss.

Visto che siamo arrivati per l'ora di pranzo, perché non lasciarsi tentare dai piatti fumanti del rifugio e lasciare le magre, tristi, dietetiche gallette nello zaino per l'indomani?

Il meteo non è proprio promettente, comunque il proposito è, per quelli che lo desiderano, di ritrovarsi alle 14 fuori dal rifugio per fare la salita del canalino attrezzato verso il passo Santner fino al rifugio Re Alberto, riaperto recentemente. Con un po' di pigrizia per via dei pancini satolli ci raduniamo sfoggiando i nostri bei caschi colorati, e qui sì che ci vogliono, sul canalino attrezzato ci vogliono! Siamo in sei, cinque fanciulle scortate da Elio, e procediamo spediti.

In cima al canalino dovrebbero fare bella mostra le famose torri del Vajolet, ma non vediamo niente: il cielo è coperto, nubi basse e va già bene che non piove. Il sentiero attrezzato non è difficile ed è divertente. Siamo già saliti parecchio quando qualche debole avvisaglia di tuono si fa sentire... Sono quei drammatici momenti in cui sei a pochissimo dalla meta ma sai che sarebbe più saggio rinunciare. Elio si ferma, vede soprattutto me e Mariarosa molto desiderose di continuare e per accontentarci ci concede l'ultimo tratto attrezzato dopodiché scenderemo. Lui ci attende più in basso. Mariarosa, Vittoria, Patrizia, Marina ed io facciamo questo tratto e poi... avremmo tanto volentieri continuato, facciamo foto, prendiamo tempo, lanciamo sguardi supplichevoli ad Elio, saremmo in procinto di voler fare la marachella....

Un fulmine e un tuono improvviso, fragoroso, spaventoso, vicinissimo, ci riduce alla ragione in un baleno e, anche se abbiamo il casco, immediatamente facciamo dietrofront senza più alcun dubbio! Ironia della sorte: non verrà neppure una goccia d'acqua.

Ritornati al sentiero principale, per consolarci Elio ci narra le imprese del personaggio storico più importante di questo luogo, Tita Piaz, mentre noi fanciulle ci consoliamo di più distratte da un figo pazzesco, di bellezza inenarrabile, che sta scendendo in quel momento dalla montagna. Biondo, occhi azzurri, fisico atletico, con una enorme corda attorno al collo e ci saluta con un cordiale sorriso... Elio ha dovuto ricominciare daccapo il racconto di Tita Piaz!

Il terzo giorno ci aspetta una lunga traversata che collega il rifugio Vajolet col rifugio Principe posto sull'omonimo Passo. Da qui si prosegue con una lunga discesa parzialmente innevata e corrispondente ripidissima risalita al Passo Molignon e da qui ancora un ampio tratto saliscendi, condito con un'ultima discesa

attrezzata che accede alla splendida conca ove è adagiato il rifugio Alpe di Tires, col suo inconfondibile tetto rosso fuoco, che ha più le sembianze di un grande albergo che di un rifugio.

Il Passo Principe è un punto molto suggestivo, dominato dalla mole del Catinaccio d'Antermoia, sul quale si sviluppa una deliziosa ferrata che ho dovuto limitarmi a guardare con cupidigia invidiando un gruppetto di ferratisti che la stavano in quel momento percorrendo.

Provenendo dal rifugio Vajolet in poche centinaia di metri il paesaggio cambia radicalmente passando dal verde al grigio, dal tiepido al gelido. Siamo a 2600m.

Freddo, vento e un ambiente austero, con pareti che ti guardano severe, e il piccolo rifugio Principe incastonato tra queste rocce come un gioiello, pronto ad offrirti una pausa di tepore e conforto, isola felice in un mondo di fredda pietra. Ed è qui che ci sentiamo più immersi



nel cuore del Gruppo del Catinaccio, fra Catinaccio e Catinaccio d'Antermoia, ed è questo il punto che meglio mi rappresenta l'ambiente alpinistico, imponente, austero, maestoso! Ed è qui... che dobbiamo tirare fuori i nostri caschi e fare una magnifica foto da "veri alpinisti"! E così facciamo!

Nonostante l'itinerario del terzo giorno sia piuttosto lungo e faticoso, non so come sia, ma ci ritroviamo al rifugio Alpe di Tires... per pranzo!

Qualche valoroso resiste, ma i più sono attorno al tavolo in compagnia di fumanti polente o ricchi taglieri di salumi e formaggi! E le morigerate "razioni di mezzogiorno" restano di nuovo nello zaino per l'indomani.

Alpe di Tires è un importante crocevia di sentieri, su itinerari che vanno dallo Sciliar al Sasso Lungo e Sasso Piatto, o dal Catinaccio all'Alpe di Siusi. Nel pomeriggio c'è ancora tempo per una bella passeggiata lungo uno di questi sentieri fino a raggiungere ameni punti panoramici.

Ed eccoci al quarto giorno. Dal rifugio Alpe di Tires una lunga traversata nel cuore della Val di Fassa, poco dislivello e una gran varietà di ambienti: abbandoniamo gli austeri Denti di Terrarossa che sovrastano il rifugio Alpe di Tires e sui quali si sviluppa la bella ferrata Maximilian, percorsa nel 2009 da 5 valorosi

Montagnin, e percorriamo qualche chilometro di pista sterrata che ci introduce in un ambiente più verdeggiante e frequentato da escursionisti per la dolcezza e semplicità dei sentieri. Morbide passeggiate più che faticose scarpinate si fanno da queste parti. Tocchiamo ben tre rifugi in questa tratta; Sasso Piatto, Pertini e Federico Augusto dove pernosteremo. Beh, con tutta questa abbondanza sarà difficile non capitare in uno di essi per... l'ora di pranzo!

E infatti sarà il Pertini il fortunato ad accoglierci per l'ora giusta e poiché da qui manca pochissimo alla meta finale, possiamo prendercela comoda e trascorrere quasi un paio d'ore in lieta compagnia fra noi e circondati da una moltitudine di altri escursionisti.

Intitolato al fu nostro amato presidente della Repubblica, è un rifugio adatto alle famiglie, in posizione strategica, sia come meta di escursioni leggere in giornata, che come posto tappa per escursioni di più giorni.

Costruito in legno, offre il sapore dello chalet di montagna. Circondato da prati attrezzati con sdraio



per prendere il sole, ombrelloni e giochi per i bambini, insomma una "Rimini" in veste montanara. Questa volta voglio essere proprio inflessibile: ravatto nello zaino in cerca delle famose striminzite gallette, finite così in fondo che ci metto un po', e mi lascio sfuggire una salsiccia alla piastra che mi dicono eccellente... ma non rinuncio a mezza fetta di strudel condivisa con Mariarosa.

Finalmente riusciamo a rimetterci in viaggio. Siamo sul sentiero Federico Augusto che ci porterà all'omonimo rifugio. Si susseguono scorci panoramici di incomparabile bellezza, dietro un angolo improvvisamente la vista spazia molto lontano, fino al Piz Boè, con la Capanna Fassa ben visibile in cima... e non sembra neanche così lontana! Emozionante! Un'ideale congiunzione con il trek dell'anno scorso che ci portò a percorrere quelle cime risalendo dalla Val Gardena.

Così arriviamo al nostro ultimo rifugio, Friedrich August, molto particolare, forse quello che più mi ha colpito per originalità e gusto negli arredamenti, sia degli interni che degli esterni, e per la ricchezza dei particolari.

Le camerette con balconcino, lenzuola sui materassi, lampadine a muro con braccio

flessibile per ogni letto; il corridoio sotterraneo di collegamento fra le due ali del rifugio per non dover uscire dalla struttura magari in caso di pioggia, con moquette e luci che si accendono al passaggio.

I colori delle tovaglie, i rivestimenti delle panche e delle sedie, le panche stesse all'esterno e i tavoli realizzati con tronchi contorti sagomati e spianati disposti su una terrazza protesa su un panorama da urlo. In lontananza il picco del Col Rodella che sovrasta il paesaggio.

Ma la particolarità maggiore è che in questo rifugio vengono allevati yak, le pelli di yak rivestono buona parte dei sedili del rifugio e la carne di yak... si mangia per cena, condita con spezie e sapori a costituire il ripieno di magnifici cannelloni, che non tutti hanno apprezzato, ma io... sì!

Dire com'è la carne di yak, così condita, è davvero difficile, ma alcuni, avendolo saputo, hanno cominciato a immaginare i più fantasiosi disturbi intestinali... e ci abbiamo scherzato su a lungo nella nostra camera prima di dormire attribuendo la fatica a prender sonno alla carne del povero animale innocente!

Il giorno dopo è purtroppo quello del ritorno a casa! Una ripida salita di mezz'ora ci porta alla stazione della funivia che dal Col Rodella ci scaricherà a valle, a Campitello. Qui una ben studiata combinazione di autobus locali ci riporterà alle auto al Passo di Costalunga chiudendo il nostro giro.

E' stato un bellissimo trekking e siamo stati molto bene insieme condividendo fatica, bellezza, curiosità, sorprese, imprevisti. La riuscita di un trekking è anche merito delle doti del capogita, che con pazienza, benevolenza ma anche determinazione ha saputo mantenere unito, allegro e motivato il gruppo e soprattutto... protetto!

Grazie Elio!!

Alessandra



Ricordi di Viaggio

Non posso dire di aver girato il mondo, ma qualche viaggio ho potuto goderlo con soddisfazione. Il viaggio in Montenegro è stato un'esperienza unica per me, perché ho provato per la prima volta a fare un percorso di più giorni con "tutti amici". Ho provato la sensazione rasserenante che ogni partecipante poteva essere accudito e che, nel bisogno, non si sarebbe sentito solo. Anche il giovane autista Matteo ha contribuito con la sua simpatia e bravura ad alleggerire le molte ore passate in pullman. Ed ora le mie sensazioni.

I Balcani hanno sempre affascinato i miei studi scolastici. E' stata un terra lontana, ma vicina, ricca di popoli di varie etnie, foriera di eventi importanti e dolorosi per il nostro '900. La penultima regina d'Italia, Elena, era principessa del Montenegro, una terra che evocava non solo montagne, ma atmosfere da operetta. Balcani, polveriera d'Europa fino all'ultima sanguinosa guerra degli anni '90.

Il Montenegro ha una costa bellissima, peccato deturpata da costruzioni attuali orribili, che sta subendo lo scempio dell'uomo che le nostre coste hanno già patito. Invece le piccole città antiche, cintate da mura sono un sogno; la loro visita di notte ha suggerito scenari di altri tempi, quando il Mediterraneo portava ricchezza a tutte le sue coste, ma anche bellezza ed eleganza.

L'interno del Montenegro è ricco di boschi, i villaggi conservano ancora l'originalità antica. Da ciò che ho potuto osservare dal finestrino del pullman il territorio non ha subito violenza né dalle recenti guerre né dall'intervento di un'amministrazione politica tra le più corrotte d'Europa.

La guida che ci ha accompagnato in Montenegro, una signora bionda e alta, poco mediterranea nell'aspetto, si è mostrata in un primo momento molto guardinga e poco aperta, poi ci ha stupiti con un serio e forte discorso sulla corruzione dei politici montenegrini e sulla sua convinzione che il Montenegro nell'ultima sanguinosa guerra fosse neutrale.

Invece ha toccato la mia sensibilità un signore vivace ed appassionato che ci ha guidati per Mostar in Erzegovina. Buon conoscitore dell'italiano e dell'Italia, con i suoi brevi racconti mi ha ricordato il disagio ed il dolore provati al giungere delle notizie delle violenze inaudite e delle distruzioni nelle terre della ex Jugoslavia, tutti gli uomini gli uni contro gli altri armati. La nostra guida, figlio di genitori di religioni diverse, che avevano fino ad allora condotto una vita normale, è dovuto scappare in Italia, un rifugiato che ha regalato a noi Italiani per sette anni, cultura ed esperienza di dolore.

Quando mi sono trovata di fronte al ponte di Mostar ho capito quanto sia valida la regola per cui i luoghi devono essere capiti e avvicinati alla luce della loro storia. Il ponte è stato ricostruito, sembra regni di nuovo la pace. La Neretva corre placida, molto bella così come ho potuto ammirarla dalle finestre della casa turca che abbiamo visitato. I ragazzi di Mostar si tuffavano di nuovo, per i turisti, nelle azzurre acque... Era un paesaggio idilliaco lontano dalla guerra. Voglio

condividere la breve poesia di P. Matvejevic, poeta e scrittore vissuto in Italia (autore dell'opera "Breviario Mediterraneo" tradotta in venti lingue).

Lo Stari Most, il ponte vecchio, è stato abbattuto il 9 novembre 1993 da una granata croata. Era il simbolo del dialogo tra cattolici, musulmani ed ortodossi...

Ponte Vecchio

*È già da trenta ore
che le granate
piovono su di noi da ogni parte
Una di queste
ha appena sorvolato la mia poesia
È stata tirata dal Mrkovici
dove prima della guerra raccoglievo margherite
con la donna che amo*

Nel codice atlantico di Leonardo è scritto "Da oriente ad Occidente in ogni punto è divisione". Quanto è vero!! La divisione l'abbiamo potuta vivere alle varie frontiere che abbiamo attraversato. Non siamo più abituati a considerare l'Europa come terra di frontiera e quando sul pullman attendevamo che Matteo tornasse dai suoi sofferti colloqui con la polizia alla dogana, noi eravamo piuttosto tesi e forse preoccupati. Esperienza negativa, ma anche utile a fare considerazioni sull' Europa in genere, sulle differenze etniche, le emarginazioni. Un ultimo ricordo va alle perle della Dalmazia che abbiamo visitato: Spalato, Dubrovnik, Zara. La longa manus di Roma e di Venezia si avvertiva ovunque: nel magnifico palazzo di Diocleziano, nelle piazze piene di meraviglie, nelle strade bianche e rilucenti. Si respirava un'aria di mare comune "*il mare nostrum*" che ha unito nei secoli le terre che si affacciano su di esso.

Bellissimo viaggio, mi sono sentita arricchita dall'esperienza e dalla condivisione con i compagni di viaggio.

Anna Baratti



Anno Sociale 2018/2019 - Diamo un po' di numeri

Con l'assemblea del 21 novembre 2019 si è chiuso l'anno Sociale 2018/2019. Nell'anno le attività sono state 104 di cui 74 Escursioni e 30 Ricreative Culturali. Alle Escursioni hanno partecipato 115 soci di cui 71 donne e 44 uomini. Le attività Ricreative Culturali hanno visto la presenza di 122 Soci: 46 uomini e 76 donne. Le presenze in tutte le attività sono state 144: uomini 55, donne 89.

Vi è stata anche una presenza di 69 simpatizzanti, 29 dei quali hanno partecipato alle nostre Escursioni e 40 alle Ricreative Culturali. Per le nostre attività abbiamo usato per 53 volte l'auto, 22 il treno, 18 i mezzi pubblici, 11 il pullman riservato. Nelle 74 escursioni abbiamo camminato per 319 ore e superato un dislivello complessivo di 33.071 metri.

L'escursione a Bologna "Piazza della Pace, Santuario San Luca, Piazza Maggiore" ha visto, con 31 Soci la maggior presenza nelle escursioni, mentre la gara e pranzo Sociale ad Apparizione hanno visto la maggiore partecipazione dei Soci, ben 68. Delle 74 escursioni 61 sono state di difficoltà E (Escursionisti) 2 EE (Escursionisti Esperti) 5 EAI (Escursione Ambiente Innevato) e 6 T (Turistica).

Dal 1979 ad oggi le escursioni sono state 2081, il Socio Paccani Silvestro ne ha svolte ben 1046, seguito da Birsa Igor con 685 e Benvenuto Elisa con 638. Dal 1980 si sono avvicinati 47 direttori di gita. Birsa ha svolto tale compito per 349 volte, Benvenuto per 279 e Paccani per 248. Quest'anno i direttori di gita sono stati 19. Hanno svolto quest'incarico per 15 volte Benvenuto Elisa e 12 Pireddu Angelo.

Igor Birsa

Il Rifugio F.I.E. di Artesina

Il Rifugio F.I.E. si trova in una stazione sciistica del savonese: Artesina, il cui nome significa "Rododendro". Il rifugio si trova a 1300 metri, altitudine adatta a tutti. Sono trascorsi già parecchi anni dagli ultimi soggiorni *montagnini* in questo rifugio, quindi mi è sembrata una buona idea riproporre un breve soggiorno. Il rifugio è in una bella posizione, dotato di camere con varie sistemazioni. Artesina ci offre la possibilità di scegliere tra varie attività: sciare su piste di vari colori, ciaspolare in compagnia, attaccare il Mondolè sia che ci sia neve o primule! Sciatori, ciaspolatori e camminatori possono andare a prendere il caffè a... Prato Nevoso, ognuno con i propri mezzi... di trasporto! Per tre giorni il rifugio sarà la nostra casa comune, colazione e cena attorno ad un tavolo di risate e descrizioni puntuali delle altrui disavventure. Logicamente ci saranno cuoche e chef stellati, per gli sherpa lavapiatti ci penso io! Allora organizziamo un bel gruppo per questa 3 giorni di neve, cosa che a noi Montagnin riesce sempre bene. Mi raccomando imbarcare sci, scarponi, ramponi, sciarpe, guanti e... torte, dolci e salate, pesto, sugo, baccalà, minestrone e poco vino, però molto caffè per tirare tardi la sera. Allora si parte il 26 febbraio 2020 e fino al giorno 28 siamo ad Artesina. Ciao!

Mariella

Profumo di “Alba”

Dici Alba e subito ti vengono alla mente dolci colline con geometrici filari di viti, nebbiose giornate con uomini e cani alla ricerca di tartufi e infinite piantagioni di nocciole dove, a tratti, ti sembra che barattoli di *nutella* pendano dondolando dai rami. Ti immagini tavole con montagne di bollito fumante, vassoi di *fassona* tagliata cruda a coltello con tartufo, di flan di cardi al tartufo, di *agnolotti del plin*, di inestricabili nidi di sottilissimi *tajarin* al sugo d'arrosto, di brasato al barolo. Ah, quasi mi dimenticavo, di bonet all'amaretto o, ancora meglio, di torta di nocciole con zabaglione caldo al moscato d'Asti. Mi pare che per mandare giù queste immagini ci fosse anche il Dolcetto di Dogliani.

Dicevo, se pensi ad Alba, e non sei proprio con un piede di qua e uno di là, un po' di voglia per una tavola imbandita con le specialità albesi, beh, mi sa che ce l'hai!

E noi, Montagnini in libera uscita senza zaino né scarponi, in corriera verso le Langhe con tanto di Presidente, Direttore Tecnico, Consiglieri sparsi e Soci semplici a chiudere la comitiva, quel pensierino... eccome se l'avevamo fatto!

E proprio al ristorante Luna, in quel di Sinio, con il patron Beppe e uno stuolo di ragazzi e ragazze dell'alberghiero del Monferrato a servirci antipasti e tutto il resto, quel tal pensiero e quelle voglie sono state soddisfatte. E non era neanche la prima volta, che l'anno prima, diretti a Barolo e al suo castello, l'allegria combriccola vi avea di già fatta penitenza!

Soddisfatto l'obbligo urgente del palato, mi corre l'obbligo di parlar di quello della mente, cioè a dire dell'Alba romana sotterranea (*Alba Pompeia, dopo l'editto del Console romano Gneo Pompeo Strabone*).

Ci fa da guida per la visita nel sottosuolo della città un simpatico giovane archeologo che, fra una spiegazione e un aneddoto, apre e chiude porte, porticine e cancelli, introducendoci fra le mura di ville, templi e teatri della città che nel 126 D.C. diede i natali a Publio Elvio Pertinace che divenne poi imperatore nel 193. L'archeologo ci informa che durò solo 3 mesi, da gennaio a marzo, prima di venire assassinato nella solita, tradizionale, congiura di palazzo.

Queste e altre notizie le troviamo successivamente nel museo Civico archeologico Federico Eusebio e nelle pubblicazioni che la nostra guida (appartenente all'Associazione Centro Studi di Letteratura, Storia, Arte e Cultura Beppe Fenoglio), ci fornisce.

Tutto l'itinerario ipogeo si rileva interessante (anche se non mi strapperei le vene se non potessi ritornarci), ma per noi Liguri l'interesse diventa massimo alle notizie degli avvenimenti accaduti in quei lontani secoli e che la nostra guida ci fornisce, non senza un senso di orgoglio e un pizzico di condiscendenza.

Eccone un estratto:

Le origini del centro abitato di Alba sono sicuramente pre-romane, probabilmente liguro-celtiche. Il toponimo è infatti tipico della civiltà ligure e significherebbe "città bianca".

Questi abitanti conoscevano la lavorazione della ceramica e della pietra verde, tagliente e adatta per i primi rudimentali utensili; inoltre praticavano l'allevamento del bestiame. Nei millenni successivi conobbero l'uso del ferro e del bronzo e vennero classificati col nome di Liguri Stazielli, termine che definisce un gruppo etnico di origine celtica assimilato, poi, dai Galli, invasori di questa zona, alla fine del V secolo a.C. Se si considera la fatica e il sangue versato dai romani dell'epoca per assoggettare i liguri, ci sovviene un certo moto d'orgoglio.

Finito il giro usciamo fuori a rivedere il sole e girelliamo per Alba e diamo un'occhiata al mercato settimanale in piazza.

Molte le botteghe con i manifesti della fiera del tartufo che si tiene in questi giorni. Annata molto buona e prezzi accessibili, ci viene detto. Un esempio? Dai 300 euro in su, fino arrivare anche al doppio e al triplo per le pezzature più grosse. Però, al chilo? Cosa? All'etto, perbacco!

Abbiamo ancora il tempo di visitare la chiesa-museo di san Domenico (molto interessante e ben sistemato) e poi raggiungiamo il pullman per andare a pranzo che, ho descritto in anticipo.

Angelo tira fuori dal cilindro il coniglio, cioè, visto che è ancora presto, ci porta a visitare il castello di Serralunga, situato in cima alla collinetta che sovrasta il paese. Alcuni visitano il castello, altri entrano nei negozietti, attratti dal profumo di tartufo. Qualcuno, come me, cerca un bel punto per fotografare dal basso il castello e dal bassissimo il Monviso che scolora all'orizzonte.

Bella gita, bella gente, bel pranzo.

Alle prossime ...

Gianfranco Robba



Il castello di Serralunga d'Alba, uno degli 11 comuni del Barolo DOCG



Giro dei Forti Genovesi: 27.01.2019



Apparizione, gara di marcia: primi sul percorso breve 27.10.2019



Trekking nella Valle dell'Orco: 31 Agosto - 2 Settembre 2019